

# LA DIGNITÀ DELL'UOMO NELLA SUA ORIGINE



**“E’ già un uomo colui che lo sarà”  
(Tertulliano, II-III secolo).**

presenti nel testo vanno visti in positivo così come sono considerati positivamente i “no” dell’umanità alle violazioni dei diritti umani, al razzismo, alla schiavitù, alle “ingiuste discriminazioni ed emarginazioni delle donne, dei bambini, delle persone malate o con gravi disabilità”.

La Chiesa – sottolinea l’Istruzione – guarda con fiducia e speranza alla scienza e alla ricerca scientifica e ne riconosce l’autonomia, “ma richiama tutti gli interessati alla responsabilità etica e sociale del loro operato”. Principio fondamentale è che al “*frutto della generazione umana dal primo momento della sua esistenza, e cioè a partire dal costituirsi dello zigote, (...) si devono riconoscere i diritti della persona, tra i quali anzitutto il diritto inviolabile di ogni essere umano innocente alla vita*”.

Per quanto riguarda la *cura dell’infertilità*, le nuove tecniche mediche devono rispettare tre beni fondamentali: a) il diritto alla vita e all’integrità fisica di ogni essere umano dal concepimento fino alla morte naturale; b) l’unità del matrimonio, che comporta il reciproco rispetto del diritto dei coniugi a diventare padre e madre soltanto l’uno attraverso l’altro; c) i valori specificamente umani della sessualità, che «esigono che la procreazione di una persona umana debba essere perseguita come il frutto dell’atto coniugale specifico dell’amore tra gli sposi». Le tecniche che si presentano come un aiuto alla procreazione «non sono da rifiutare in quanto artificiali. Come tali esse testi-

moniano le possibilità dell’arte medica, ma si devono valutare sotto il profilo morale in riferimento alla dignità della persona umana, chiamata a realizzare la vocazione divina al dono dell’amore e al dono della vita». Alla luce di tale criterio sono da escludere tutte le tecniche di fecondazione artificiale eterologa e le tecniche di fecondazione artificiale omologa che sono sostitutive dell’atto coniugale. La Chiesa, ritiene eticamente inaccettabile la *dissociazione della procreazione dal contesto integralmente personale dell’atto coniugale*.

Il documento ricorda che nella *fecondazione in vitro*, per raggiungere l’obiettivo della procreazione, “il numero di embrioni sacrificati è altissimo”. Si tratta di una tecnica in cui l’embrione umano è trattato come “un semplice ammasso di cellule che sono usate, selezionate e scartate”. Sono poi “sempre più frequenti i casi in cui coppie non sterili ricorrono alle tecniche di procreazione artificiale con l’unico scopo di poter operare una selezione genetica dei loro figli”. Occorre ripetere che “l’amore di Dio non fa differenza fra il neoconcepito ancora nel grembo di sua madre e il bambino, o il giovane, o l’uomo maturo o l’anziano. Non fa differenza perché in ognuno di loro vede l’impronta della propria immagine e somiglianza”. L’Istruzione ribadisce l’inammissibilità del congelamento degli embrioni e si chiede cosa fare dei tantissimi embrioni congelati esistenti, dichiarando inaccettabili le proposte di usarli per la ricerca o per usi terapeutici o di metterli a disposizione di coppie infertili.



Anche la *diagnosi pre-impiantatoria*, “diversamente da altre forme di diagnosi prenatale”, “è finalizzata di fatto ad una selezione qualitativa con la conseguente distruzione di embrioni” con difetti o con caratteristiche non desiderate: è espressione di “quella mentalità eugenetica” che “pretende di misurare il valore di una vita umana soltanto secondo parametri di normalità e di benessere fisico, aprendo così la strada alla legittimazione dell’infanticidio e dell’eutanasia”. Si tratta di una “grave ed ingiusta discriminazione che porta a non riconoscere lo statuto etico e giuridico di esseri umani affetti da gravi patologie e disabilità: si viene così a dimenticare che le persone malate e disabili non sono una specie di categoria a parte perché la malattia e la disabilità appartengono alla condizione umana”.

Sono illecite in particolare *le pratiche che agiscono dopo la fecondazione* quali le tecniche intercettive, come la spirale e la pillola del giorno dopo, che intercettano l’embrione prima del suo impianto nell’utero, e le tecniche contragestive, come la pillola RU 486, le prostaglandine e il Methotrexate, che provocano l’eliminazione dell’embrione appena impiantato.

“Intrinsecamente illecita” è anche la clonazione umana sia riproduttiva, sia terapeutica o di ricerca. La clonazione riproduttiva mira alla nascita di un bambino clonato instaurando “una forma di schiavitù biologica”: “il fatto che una persona si arroghi il diritto di determinare arbitrariamente le caratteristiche genetiche di un’altra persona, rappresenta una grave offesa alla dignità di quest’ultima e all’uguaglianza fondamentale tra gli uomini”. Ma “ancora più grave dal punto di vista etico è la clonazione cosiddetta terapeutica” che consiste nel “creare embrioni col proposito di distruggerli” per curare un’altra persona. Riguardo alle nuove tecniche presentate come capaci di produrre cellule staminali di tipo embrionale, senza presupporre la distruzione di veri embrioni umani, l’Istruzione parla di non pochi interrogativi, ancora da chiarire, circa lo statuto ontologico del prodotto così ottenuto.

Riguardo l’uso terapeutico delle cellule staminali, sono definite “lecite quelle metodiche che non procurano un grave danno al soggetto da cui si estrag-

gono” e quindi nel caso di prelievo dai tessuti di un organismo adulto, dal sangue del cordone ombelicale al momento del parto, dai tessuti dei feti morti di morte naturale. Gravemente illecito invece il prelievo di cellule staminali dall’embrione umano vivente perché ne causa la distruzione.

“L’insegnamento morale della Chiesa – conclude l’Istruzione – è stato talvolta accusato di contenere troppi divieti” ma “dietro ogni ‘no’ rifugge, nella fatica del discernimento tra il bene e il male, un grande ‘sì’ al riconoscimento della dignità e del valore inalienabili di ogni singolo ed irripetibile essere umano chiamato all’esistenza”.

Certamente il discorso della Chiesa apparirà in contro-tendenza alle pratiche attuali della biomedicina, degli aiuti alla procreazione assistita che offrono diverse istituzioni. Si potrebbe chiedersi ma che senso ha una tale ostinazione. Inoltre la Chiesa dice no, ma gli Stati dicono sì e di fatto oggi molte di queste pratiche sono legali, e chiederci perché la linea cattolica non è seguita? Un tentativo di riposta può venire dalla missione propria della Chiesa che considera che si vale il principio “*Ad ogni essere umano, dal concepimento alla morte naturale, va riconosciuta la dignità di persona*”, allora occorre rispettarlo fino in fondo. Un filosofo non cattolico J. Habermas nel suo libro *Il futuro della natura umana* (2001), sottolinea anche lui il valore assoluto dell’indisponibilità della vita umana dal momento del suo concepimento. Tutto si gioca sulla valutazione dell’embrione umano. Tutto dipende dallo sguardo, o quantitativo o qualitativo. Uno sguardo quantitativo, considererà l’embrione come un ammasso di cellule: l’uomo essendo la somma di alcune proprietà; mentre uno sguardo qualitativo, non valuterà il valore seguendo la ragione strumentale, ma sarà capace di interpretare correttamente il dato scientifico: lo zigote è un’unità nuova individuale che si svilupperà normalmente tutte le potenzialità che possiede in sé in quanto nuovo organismo, come lo fecevo già un Tertulliano nel III secolo affermando “ero già io, prima di nascere”. Ad uno sguardo quantitativo, tentato di relativizzare il valore dell’embrione occorre sottolineare che stranamente si riconosce una qualità e un valore all’infinitamente piccolo, come lo attesta lo sviluppo della nanotecnologia, che attribuisce un valore a

di don André-Marie Jerumanis  
professore Facoltà di Teologia, Lugano



delle entità dell’ordine del manometro, mentre allo zigote che all’inizio misura 150 millesimo di mm (dopo 7giorni, un embrione misura 1mm), viene attribuito solo un valore “relativo” di utilità al quale si deve dare un permesso per poter vivere secondo una certa logica eugenetica. Alla medicina riproduttiva la Chiesa ricorda che fa parte della dignità umana di non entrare nella logica di produzione. Un essere umano non si produce come un macchinario. E’ la sua dignità che lo richiede. Ma forse ha ragione Pascal, quando afferma che per capire l’etica e dunque la dignità dell’essere umano c’è bisogno non lo spirito di geometria ma l’“esprit de finesse”. La voce della Chiesa sarà semplicemente quella profetica di Giovanni Battista nel deserto, nell’intento di educare le coscienze e di ricordare ad ogni uomo di buona volontà che il modo in cui l’uomo e la società intera tratta la sua origine tratterà se stesso e ogni uomo secondo la logica dell’efficienza e della produzione. Quale posto potrà ancora avere nel futuro un uomo disabile, indebolito. Come sono vere le parole di Irène Häberle: “I problemi della sofferenza, della malattia, della disabilità e della morte non riguardano solo una minoranza selezionata della nostra società, ma riguardano un po’ ogni uomo, e precisamente non perché ogni uomo viene in contatto nel corso della sua vita, nell’una o nell’altra forma, con queste realtà bensì perché la sofferenza, la malattia, la disabilità e la morte fanno parte dell’essere umano”. La Chiesa pensa che nel nome dell’amore del prossimo, del futuro dell’umanità, l’uomo non può trascurare la dignità della procreazione che non può mai sottometterci alla logica di produzione. ■



► Feto umano in un disegno di Leonardo da Vinci